

IL COMMENTO

di FABIO FERZETTI

ETRE. Emanuele Crialese ha già sfiorato tre volte la strada per l'Oscar, speriamo che questa sia la volta buona e che conquisti un posto in cinquina. La prima volta, nel 2002, il poetico «Respiro» fu sacrificato a favore del «Pinocchio» di Benigni. Probabilmente si sperava di bissare il gran successo di «La vita è bella», ma era un calcolo sbagliato, «Pinocchio» non ce la fece e «Respiro» restò al palo. Un'occasione perduta per un giovane autore che merita-

Scelta giusta per gli Usa sempre sensibili al sociale

va un lancio internazionale. Nel 2006 andò meglio: l'Italia designò «Nuovomondo», che aveva tutti i numeri per affermarsi, tema universale, forza espressiva, originalità. Perché i signori degli Oscar lo abbiano snobbato resta un mistero, e un problema loro.

Quest'anno la scelta non era facile. Ma il film di Martone era senz'altro troppo arduo e quello di Moretti è

stato frainteso o sottovalutato da molta critica straniera, che invece ha spesso apprezzato «Terraferma» senza riserve. Con la sua attenzione alla cronaca, perfino eccessiva secondo i commentatori che preferiscono il Crialese inventore e poeta, potrebbe essere il film giusto per introdurre gli spettatori Usa a un dramma remoto e vicino insieme. Tra tutti gli Oscar, quello al film straniero è il più imprevedibile. Speriamo in una sorpresa. Che fra l'altro ci risparmierebbe la solita coda di polemiche in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

